



# Scusatemi il disturbo!

A CURA DI DANIELE ZANZI

Da quasi sette anni ormai, puntualmente mese dopo mese, **scrivo su Living**. Nel mio primo articolo su queste pagine – **n. 16 del novembre 2006** - dissi di non voler riproporre **“la solita minestrina riscaldata”**, fatta di articoletti “tecnici” taglia e incolla con oggetto le semine, i calendari lunari, i corretti modi di potare l’ortensia e la rosa, ecc. Riviste e tecnici ben più autorevoli del sottoscritto hanno maggiori competenze e incisività su questi argomenti che trovo comunque ripetitivi, inutili e perciò non letti. **Scrissi di voler dare ai miei scritti un’impronta personale, comunicando le sensazioni** di chi, come me, ha la fortuna di vivere ogni giorno per e con la Natura e di segnalare i fatti e i misfatti che interessano il verde nella nostra **“Città di Giardini”**.

Il mio intento, e lo faccio sempre quando scrivo, è quello di trasmettere che, al di là e al di sopra della tecnica, **c’è ben altro: la cultura, le sensazioni, le denunce civili, le battaglie per salvaguardare un parco storico o un albero**. Ho sempre cercato di metterci del mio, con critiche, pungoli e spunti di discussione **perché in fondo questi sono il sale e la ricchezza dello scrivere. Perché senza stimoli e dibattito si arriva all’appiattimento, al consenso bulgaro, ai signorsì, all’arroganza del potere, a chi pretende che le voci fuori dal coro, i n quanto fastidiose, siano da zittire. E così anziché scrivere di come zappare l’orto, ho iniziato a raccontare ciò che accadeva nella nostra amata “Città di Giardini”**, traendo dalla cronaca spunti per riflettere sui suoi parchi, sui suoi alberi e anche su ciò che non andava. **I lettori hanno apprezzato: sono e sono stato letto con attenzione e interesse**; i miei articoli hanno destato condivisione e curiosità. **Quanto meno sono stati letti**, non con la distrazione e la svogliatezza di chi semplicemente sfoglia tra una pagina pubblicitaria e l’altra o tra un carnet fotografico e l’altro.

**Alcuni, come normale, non hanno approvato e hanno dissentito**; qualcuno – poveretto! - se l’è anche presa. **Ho suscitato comunque dibattito e discussione ed era proprio quello che mi ripromettevo**. Un mio articolo critico sulla gestione pubblica del parco di Villa Mylius ha addirittura spinto alcune influenti voci dell’amministrazione comunale ad “esigere” uno spazio nel numero successivo per una dovuta- secondo loro- replica. Mai successo nella vita di Living! Giusto e bene! È proprio quello che uno scrittore vorrebbe: **stimolare un dibattito nelle acque stagnanti della pigra e molle vita di una città di provincia**. Quando si chiede ad un tecnico di scrivere, ci si aspetterebbe che scrivesse asetticamente ed esclusivamente di tecnica.

Molti lo vogliono; quasi che un tecnico debba vivere avulso dal contesto quotidiano in cui opera e lavora. Un freddo tecnocrate dunque, abilitato solo ad esprimere pareri tecnici; il resto lo si lasci ai filosofi, agli scrittori e ai politici di professione, agli umanisti, agli avvocati agli psicologi!

Il tecnico poi quando esce dal seminato ed esprime pareri scomodi o non accomodanti è visto con sospetto e diffidenza. **“Certo lo fa per un qualche interesse privato o peggio ancora perché è politicizzato”** pensano e dicono i benpensanti, quando ovviamente l’opinione espressa è per loro scomoda o fastidiosa. **Ho voluto invece “umanizzare” la scienza e la tecnica** con casi concreti che tutti i varesini toccano con mano e che fanno parte del loro quotidiano. Ho messo il mio scrivere, il mio sapere al servizio della difesa della mia

città e dei suoi spazi verdi; **ne ho denunciato il degrado, gli abusi che solo chi è in mala fede o ne è responsabile vuole negare o sminuire**. Ma ho anche messo in evidenza la bellezza di un paesaggio o di un tramonto che correvano il rischio di essere cancellati da una speculazione edilizia, la poesia di un bosco che andrà a scomparire per fare posto a un McDonald’s o di un parco storico sventrato per metterci delle automobili. **Insomma quello che ho scritto è il frutto nient’altro che di un atto d’amore per la mia città**; un amore viscerale, genetico che penso sia insito in tanti di noi; **un grido di dolore** insomma per come questa bellissima e amatissima città si stia imbarbando ed impoverendo **grazie ad una amministrazione sorda alle denunce e alle grida d’allarme e di indignazione di tanti varesini. La penna può essere più tagliente della lama**; e a Varese le critiche e le posizioni oneste e non asservite a partiti, potentati e lobbies non sono gradite. Ho ricevuto tante pacche di solidarietà sulle spalle e parole d’incoraggiamento - **“continua così, non mollare, è una vergogna!”** -, **ma poche difese in pubblico**; il varesino è fatto così: si critica nel privato e nei salotti, ma guai a manifestare, ad esporsi in pubblico. **“Fass mia catà via!”**. **Quello che è accaduto in questi giorni quando il Consiglio Comunale si è riunito** - quale onore! - per discutere della **mia epurazione da Presidente della Commissione del Paesaggio** e le successive polemiche **mi hanno profondamente ferito** fino a domandare a me stesso: **“ma chi te lo fa fare di denunciare, scrivere, incazzarti, sottrarre tempo al tuo lavoro di imprenditore e di tecnico? Non era forse meglio, come fanno in tanti, sfruttare queste pagine per presentare la tua attività professionale e i tanti riconoscimenti ottenuti in giro per il mondo e procacciarti nuovi lavori?”** **“Ho ben riflettuto anche sul fatto che anche coloro- l’opposizione - a cui fornisci un calcio di rigore, anziché discutere della sostanza, litigano sulla forma** e così fanno il gioco di chi ha commesso un sopruso evidente. **E per di più ti vengono a tenere la lezione** su come avresti dovuto agire e difenderti e cioè con un ricorso legale impugnando il provvedimento. Dimenticando che **avrei dovuto sborsare di tasca mia** e immediatamente da quattro a seimila euro, solo per iniziare; scontrarmi poi con gli uffici legali del Comune i cui avvocati sono pagati dai cittadini e quindi anche dal sottoscritto; ottenere giustizia dopo anni per essere poi reintegrato al servizio di questi politici? E questo dopo aver prestato onestamente e gratuitamente per quattro anni la mia opera e le mie competenze? **“Bun sì, ma cuiun no!”** per dirla alla bosina. **Forse ho davvero sbagliato tutto, forse è bene che torni ad interessarmi e a scrivere solo di fredda tecnica**.

**Un grazie di cuore** ai tantissimi miei lettori che mi hanno apprezzato e incoraggiato nel corso di questi anni, **un grazie** anche a chi mi ha criticato adducendo comunque motivazioni; **il mio sincero e palese disprezzo** a chi ha tentato di censurare opinioni ed idee o ha preferito lavarsene le mani.

Scusatemi il disturbo, avrei voluto solo fare qualcosa di buono per questa povera, bistrattata, ma tuttavia amatissima Città di Giardini!  
**Arrivederci a tutti .**